

Intervista don Alessandro Amodeo, nuovo parroco di San Giovanni Decollato

Cercando quello che unisce e non quello che divide!

Inizia una nuova avventura dopo anni passati a dirigere la Caritas Diocesana. Come vivi questa nuova missione affidata dal Vescovo?

Considero la proposta che mi ha fatto il Vescovo, quella di assumere la parrocchia, come un dono, nel senso che 10 anni di Caritas sono stati 10 anni molto importanti nei quali la Caritas è molto cresciuta, ma sono stati anche 10 anni molto, ma molto, impegnativi. Questa nuova missione, quindi, è un'opportunità, nello stesso tempo è un grandissimo cambio di vita, di stile di vita, di luoghi di vita, di vita quotidiana, di orari, di abitudini, eppure direi che è un'apertura verso il nuovo, verso la gente, un'apertura verso un'esperienza nuova che è davvero molto, ma molto interessante e nello stesso tempo avvincente. Certo, personalmente, per me si tratta di iniziare tutto da capo, ripartire, ricalibrarsi, ricalcolarsi, però nello stesso tempo questo è un dono che il Signore ci fa, attraverso la Chiesa, il dono del rinnovare: rinnovare noi, rinnovare il nostro stile. Ecco quindi un'opportunità veramente importante che non mi aspettavo, ad essere sincero, ma nello stesso tempo che ho accolto immediatamente, senza alcun dubbio ho detto subito il mio sì al Vescovo e questo si sta rivelando un'autentica grazia nella mia vita.

2) Essere comunità è sempre un percorso complesso e tortuoso, ma qual è la tua idea di Comunità Parrocchiale?

La grandezza di ogni comunità parrocchiale è proprio quella della diversità. E San Giovanni è così, San Giovanni è una comunità molto eterogenea: giovani, anziani, persone di esperienza. Abbiamo due comunità: italiana e slovena, che non fanno due parrocchie, ma un'unica parrocchia. Una diversa esperienza dei sacerdoti: Don Stefano, un sacerdote giovane di grande esperienza pastorale; don Davide Zanutti, un sacerdote che, già da diverso tempo, è impegnato nei



servizi alle Case di Riposo; il Diacono permanente e poi arrivo io che vengo da tutt'altra esperienza, cioè l'esperienza della Caritas, certamente pastoralmente importante, ma non di parrocchia. Quindi, ecco l'idea mia di comunità parrocchiale: riuscire, con la grazia di Dio e camminando con il Vangelo, (credo nel Vangelo), a unire queste differenze. Il sogno del vescovo Tonino Bello: riuscire ad unire le differenze delle persone. Nelle parrocchie la diversità è sempre una ricchezza, una ricchezza di idee, una ricchezza di proposte, una ricchezza di percorsi. Certamente, come dice la domanda stessa, la comunità è un percorso complesso e tortuoso, ma è un percorso positivo, perché è un percorso che ci porta alla vita eterna, è un percorso che ci porta all'incontro, che ci porta al confronto, certamente ci porterà anche a qualche confronto importante, ma

lo vivremo sempre nella grazia dell'essere nelle mani di Dio e comunità in cammino.

3) Essere Parroco oggi tra sfide e gioie; una tua riflessione sull'essere parroco in tempi come questi.

Io sono cresciuto nella vita, incontrando sempre sacerdoti anziani. Il mio primo parroco era un sacerdote anziano, altrettanto lo erano i parroci che mi hanno accompagnato da seminarista e quindi la mia idea di parroco è un po' da rivoluzionare, nel senso che ho lasciato una chiesa, quando sono entrato in Caritas tanti anni fa, ho lasciato una chiesa con uno stile delle cose, con un certo approccio anche alla vita, perché ero circondato da sacerdoti molto anziani. Oggi è tutto diverso, l'anziano sono io e non lo sono neanche tanto. Ho con me persone più giovani di me e quindi è un'esperienza veramente nuova e credo che l'essere parroco

oggi sia proprio riuscire a camminare con gli altri, non ponendosi in un atteggiamento di insegnamento, di dottrina, che forse poteva andare a bene una volta. Oggi, invece, camminare nella sinodalità, nella cordialità, nel coinvolgimento sono tutti aspetti che servono nella nostra vita e che rappresentano un po' la mia idea, quella di vivere assieme, cercando gli aspetti positivi, cercando quello che unisce e non quello che divide, proprio perché la nostra comunità cristiana possa essere di esempio a tutta la comunità, alla comunità civile alla quale testimoniare che ci possono essere dei valori tali per i quali merita spendere la propria vita, anche solamente come semplice cristiano, *Christi fidelis*, che si avvicina al cammino parrocchiale.

Alessandro Lombardi